

Leg(g)ende Pisane

Dedicare il tratto dalla Cittadella fino all'Aurelia a Cosimo de' Medici o chiamare Mediceo quello davanti alla prefettura non fu una "ganzata"

Diciamolo pure: quei nomi dati ai nostri lungarni li potevamo evitare

SERGIO COSTANZO

Scooter, auto, biciclette. Talvolta passeggiando, tal'altra di corsa, i lungarni pisani sono la quinta teatrale della nostra vita. Viviamo questi spazi con somma fretta e distrazione, con ritmi ben lontani dal lento incedere dei nostri avi. Eppure, eccelsi poeti, viaggiatori, celebrità dell'arte e dello spettacolo si sono affannati a descriverne le mirabilie. Leopardi, Ruskin, Didier ne osannarono le armonie e i sentimenti alti che la loro vista ispirava. Garibaldi ferito onorò con stille di sangue le nostre sabbie e arrossò gli scali del carbone. Già, gli scali del carbone, gli scali Roncioni, lo scalo della Pietra, quello de' Renaioli, nomi d'altre epoche, toponimi dimenticati e sepolti. Ci fu un tempo in cui i luoghi si chiamavano così perché identitari di una vita, di un'attività, di una storia locale. Poi le necessità urbanistiche imposero di censire, ordinare, rinominare stravolgendo spesso il senso storico. E così le vie che correvano a destra e a sinistra del fiume, semplicemente chiamate via del Fiume Arno, furono frammentate e dotate di nuova e più eccelsa paternità. Certo, battezzare il tratto che va dalla Cittadella fino all'Aurelia, lungarno Cosimo dei Medici, o il tratto che si apre davanti alla prefettura, lungarno Mediceo, non fu una ganzata. A Pisa se ne poteva fare a meno e si sapeva che queste operazioni, non risalgono all'epoca del dominio fiorenti-

no, ma a giorni ben più a noi vicini.

Per fortuna alcuni tratti, alcune zone, non me ne vogliamo Pacinotti, Simonelli, Buozzi e D'Annunzio, conservano ancora il sapore antico della nostra storia. Non ci ingannino lungarno Gambacorti e Fibonacci, quei tratti di ripa furono battezzati così in tempi moderni e nulla hanno a che fare con l'identità dei luoghi e la mescolanza storica affianco Sidney Sonnino a Bonaccorso da Padule, il Catano a Galilei. Diciamo che l'eco di una storia passata è possibile ritrovarla solo in alcune zone e guarda caso ai margini della città. Quando la famiglia di origine gota dei Catani o Gaetani si insediò in Pisa, si rafforzò in epoca longobarda, prese possesso della zona extraurbana sulla sponda sinistra dell'Arno a ovest della città, dove oggi sorge la chiesa di san Giovanni, riedificata dopo il bombardamento della seconda guerra mondiale, al posto di quella ben più antica. Ebbene, i Gaetani avevano casa, magazzini, uno scalo e pure l'ospedale per i Viandanti. I Gaetani abitavano su un'isola, circondati dalle acque dell'Arno e da quelle del canale di porto, poi, solo poi, rinominato dei Navicelli. Si accedeva alle loro proprietà attraverso ponti, come Ponte a Piglieri (a proposito, provate a cercare a Pisa via Ponte a Piglieri), e avevano pure una darsena di rimessaggio indicata ancora sulle mappe del 1832 come "all'Argine". Dall'altra parte, verso est, sopravvivono per fortuna il lun-

garno Guadolongo e le Piagge con omonimo viale, che poi altro non è che l'argine naturale del fiume.

Curiosa è la menomazione o contrazione del nome di una via oggi ridotta a un chiasso tortuoso. Nella zona proprio delle Piagge, campeggiavano i toponimi dei poderi, Macatella, Maliscoglio (Marescoglio) Cocuzzola, (oggi via di Parigi), ma la strada più importante, quella che oggi è nota come via san Michele degli Scalzi, si chiamava, per tutta la sua percorrenza dalla chiesa fino allo spazio che conduce al ponte della Vittoria, via che va all'Arno. Da via Rainaldo alla chiesa, c'era un'altra strada, via dell'Origine dell'Arno, poi sacrificata e sulla quale sono state costruite case e pure la biblioteca Sms. Via dell'Origine ormai si chiama così, qualcuno ne ha staccato un pezzo, è indicativa di un piccolo tratto trasverso che per trovarlo ci vuole il lume. Vero è che esiste un progetto per aggettare un ponte che in quella zona unisca le due sponde e nelle carte depositate si apprende che, con fare esterofilo che mai comprenderò, si dovrebbe chiamare Origins Bridge. Ora, ben venga il ponte, ma per favore, governanti novelli, lo potremmo battezzare con un nome pisano e identitario? E, già che ci sono, in un'ottica di buongoverno, senza scomodare i dipinti di Ambrogio Lorenzetti e ripescando un'antica idea. Ma perché non chiuderli una volta per tutte questi lungarni al traffico veicolare? —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una foto d'epoca di lungarno Mediceo

CRONISTORIA

Cocco Griffi fece diventare urbani i tratti di sponda

PISA

Dall'epoca romana fino al 1156 l'insediamento urbano di Pisa è fortificato e dotato di mura anche sulle sponde dell'Arno. Sul tratto oggi noto come lungarno Pacinotti si aprono le porte delle mura. Da est a ovest si ricordano: Porta Rossa, Porta alla Pietra, Porta Aurea. Erano poi presenti alcuni accessi secondari, come lo scalo imperiale nella zona di quella che è l'attuale piazza Carrara.

1156

Cocco Griffi, console pisano, dà avvio ai lavori di costruzione delle mura. La parte a sud di Pisa e i tratti di sponda del fiume che vanno dall'odierno ponte della Fortezza al ponte della Cittadella, divengono urbani.

1158

Per mantenere l'egida di porto franco, ove possa essere legale approdare nei giorni di festa e di notte senza pagare gabella, Pisa fonda il Borgo san Marco,

sulle sponde del fiume. Gli antichi scali di Kinsica ormai inglobati nella città, debbono sottostare alle leggi e Borgo san Marco, essendo fuori città, permette il mantenimento delle attività fluviali.

1158 - 1870

Fra rifacimenti e consolidamenti, Pisa mantiene l'aspetto di una città che vive di fiume, col fiume.

1870

Inizio dei lavori di rifacimento per il consolidamento. Pisa cambia aspetto.

1875

La chiesa della Spina viene smontata e innalzata laddove oggi la vediamo. —

S.C.

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SOLARE

IMPRESA COSTRUZIONI



QUANTO
"CONSUMA"
LA TUA CASA?

Richiedi gratis l'analisi energetica del tuo edificio

Tel. 329.0192942 email: info@solaredilizia.it
web: www.solaredilizia.it

INSTALLAZIONE
CAPPOTTO
TERMICO

detrazioni fiscali



50%

65%

Contattaci per sopralluogo, consulenza e preventivo gratuiti